

Data Stampa 5345 - Data Stampa 5345

Data Stampa 5345 - Data Stampa 5345

L'Ambrogino alla Cgil fa infuriare la Cisl: siamo forse di serie B?

CLAUDIA OSMETTI

■ La festa c'è stata, ora è il momento della polemica. Il Comune di Milano, tra gli altri, quest'anno ha assegnato l'Ambrogino d'Oro alla Camera del Lavoro della Cgil. L'assegnazione è passata un po' sotto tono, dopo la maglietta "Ramy vive" indossata dal capogruppo dei Verdi Tommaso Gorini mentre veniva premiato il nucleo radiomobile dei carabinieri e la sfilata delle ong ResQ e People saving people impegnate nel soccorso ai migranti in mare. Eppure, a distanza di qualche giorno, qualche mal di pancia, l'ha sollevato. Tra i sindacati, per lo più. «Quello che vorremo capire», sbotta, adesso, Giovanni Abimelech, che è il segretario milanese della Cisl, «è perché lo stesso riconoscimento non è stato consegnato anche a noi o alla Uil». La domanda, in fondo, è legittima. Non è che c'è una sigla di Serie A e le altre giocano nei campionati minori. Fan lo stesso lavoro, dopotutto. Da sempre il movimento sindacale è confederale, "la triplece" lo si impara anche a scuola.

«È una risposta che dobbiamo ai nostri 185mila iscritti (mica pochi, ndr), ai delegati e alle delegate che si impegnano quotidianamente nelle aziende e negli uffici, alle tantissime persone che si rivolgono ai nostri sportelli diffusi in tutta l'area metro-

politana per chiedere di essere tutelate e assistite». Vuoi vedere che il Comune, questa volta, è scivolato su una figuraccia? Ché da una parte ci sono le motivazioni per il premio alla Cgil («un vero e proprio scudo sociale per Milano che, da oltre un secolo, è presidio democratico e di sostegno a lavoratori e lavoratrici») e dall'altra ci sono i colleghi che strepitano.

«Noi non siamo un presidio democratico? Non siamo un sostegno a chi lavora?», continua Abimelech, «non siamo interlocutori cruciali per le istituzioni e le imprese, impiegati nella tutela della qualità del lavoro, della salute pubblica e per il futuro del territorio? Non offriamo servizi essenziali, dai Caf ai patronati agli sportelli?».

«La Cisl», chiude il suo segretario, «la Cisl in queste settimane ha lasciato la sua "casa storica" di via Tadino 23, che è stata inaugurata nel 1961 dall'arcivescovo Giovanni Battisti Montini che sarebbe diventato papa Paolo VI, per trasferirsi in una più grande e funzionale in via Valassina 22. E lo ha fatto proprio per migliorare il suo ruolo di servizio e tutela per i milanesi e gli iscritti. Dobbiamo pensare che per il Comune di Milano ci siano sindacati amici e nemici?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

